

a cura di  
Maria Redaelli  
Assegnista di ricerca  
presso il Dipartimento  
di Filosofia e Beni Culturali  
dell'Università Ca' Foscari  
Venezia

# Virginia L. Montgomery

## MOON MOTH BED

### 2023

Video digitale 4K, 6:20 min

In *MOON MOTH BED*, Virginia L. Montgomery ci guida in un sogno lucido, in un universo lunare attraversato da visioni surreali e simboliche. L'occhio, una presenza ricorrente nel suo immaginario, ci accompagna nella metamorfosi che ha inizio con la nascita di una falena. È una *Actias Luna*, specie diffusa in Nord America, che emerge lentamente dal suo bozzolo e inizia a esplorare l'ambiente, spiegando lentamente le sue ali verdi in un gesto di rinascita.

A interrompere l'armonia, una sega a tazza funge da innesco improvviso, squarciando la continuità dell'immagine e lacerando la scena. Il caos prende forma, e da esso emergono sfere luminose che aprono a inattese risonanze visive e connessioni simboliche. La distruzione si rivela dunque come passaggio necessario per la trasformazione. Il tempo si cristallizza in colate di miele che immobilizzano l'immagine, mentre lo scampanio rituale di campane da tempio si fonde al rombo dei tuoni.

Virginia L. Montgomery (1986, Houston) è un'artista e regista sperimentale, pluripremiata, attiva nei campi del video, della performance, del sound design e della scultura. Le sue opere, dal linguaggio fortemente sintetico e visionario, intrecciano scienza, misticismo e una sensibilità neurodivergente. Il suo vocabolario visivo si compone di forme ricorrenti, in cui sfere, fori e cerchi rappresentano immagini di pace e speranza. L'occhio, altro elemento cruciale nella sua pratica, funge da doppio portale, è uno sguardo rivolto al contempo sia all'esterno che all'interno.

In questo cortometraggio in live action, Montgomery attinge al pensiero ecofemminista di Donna Haraway, cercando di intessere parentele tra esseri umani e non umani, ampliando l'idea stessa di appartenenza e coesistenza. La natura è concepita come spazio di un'agenzia collettiva, ovvero di un sistema in cui diverse forme di vita agiscono insieme, e l'artista interpreta questa visione in modo coerente, concreto e sensibile. Anche quando la presenza umana invade il campo con lo sguardo o con il dito, le vere protagoniste restano la luna, la falena e il letto.

Il riferimento lunare non è solo concettuale ma anche personale, considerato che il nome completo dell'artista è Virginia Luna Montgomery, e la luna è una presenza costante nella sua poetica. Si tratta infatti di un'eredità dell'infanzia, trascorsa a Houston, una città permeata dai riferimenti alla NASA e alle missioni spaziali. La scelta della *Actias Luna* come figura centrale non è casuale ed è quindi doppiamente significativa. Il mondo onirico che ci offre è profondamente legato all'esperienza biografica dell'artista. Come racconta lei stessa:

«Sono cresciuta nel *bayou* a ovest di Houston, in Texas, un ecosistema paludoso e subtropicale pieno di creature. Ho sempre amato il mondo naturale. Ho imparato molto sulla biologia, soprattutto sugli insetti, da mio nonno scienziato. Oggi allevo falene Luna e alcune specie di farfalle nordamericane. L'allevamento delle falene è una pratica stagionale; lo faccio in primavera e in estate, quando le piante ospiti dei bruchi sono in fiore. Allevare falene e farfalle richiede pazienza, ma è magico vedere una falena emergere dal suo bozzolo e venire al mondo!».

